

L'esercito scende in campo per prendere il potere e promette elezioni entro due anni

Colpo di Stato in Madagascar

Il presidente è stato deposto



A cura di
STEFANO PIAZZA

È un nuovo capitolo di instabilità politica quello che si apre in Madagascar. Il presidente Andry Rajoelina ha denunciato un colpo di Stato guidato da un'unità militare d'élite, la stessa che nel 2009 gli aveva consegnato il potere rovesciando l'allora capo di Stato Marc Ravalomanana. Sedici anni dopo, la storia sembra ribaltarsi: l'uomo che aveva incarnato la speranza di una transizione democratica è ora costretto a fuggire, mentre il comando delle forze speciali prende in mano il destino del Paese. Rajoelina è stato destituito dall'Assemblea nazionale, che aveva tentato di sciogliere poche ore prima per decreto. Secondo i suoi sostenitori, il presidente «rimane pienamente in carica» e si sarebbe rifugiato in un «luogo sicuro», la cui posizione resta segreta per motivi di sicurezza. Voci di un tentativo di assassinio circolano da giorni, alimentando la confusione e la tensione nella capitale. Poco dopo la destituzione, il colonnello Mickael Randrianirina, comandante del Capsat – acronimo di “Corps des personnels et des services administratifs et techniques des armées”, un corpo d'élite delle forze armate – ha annunciato alla televisione di Stato la presa del potere da parte dei militari. Il colpo è apparso coordinato e pianificato con precisione: i soldati del Capsat sono stati dispiegati nel centro di Antananarivo a bordo di Hum-

vee blindati e pick-up armati, accolti da una folla che ha reagito con applausi e cori. L'atmosfera, raccontano i media locali, somigliava più a una celebrazione che a una manifestazione di forza. Secondo la stampa malgascia, la nuova giunta avrebbe già ottenuto il sostegno della Corte costituzionale, nonostante quest'ultima facesse parte delle istituzioni ufficialmente sospese dal presidente. Con Senato e commissione elettorale paralizzanti, l'unico organo politico rimasto operativo è proprio l'Assemblea nazionale, oggi controllata dai golpisti.

I giovani chiedono un cambiamento

Nel suo primo messaggio televisivo, il colonnello Randrianirina ha promesso la formazione di un «governo di unità nazionale» e ha assicurato che il nuovo potere militare «raggiungerà il consenso». Le elezioni, ha dichiarato, si terranno «entro diciotto mesi o due anni», ma senza indicare date precise. Ha inoltre tentato di legittimare l'intervento militare come risposta alle proteste popolari: «Non c'è più un governo, non c'è più un presidente. Il Paese è allo sbando e i giovani chiedono un cambiamento». Randrianirina ha rivolto un appello diretto alla Generazione Z, protagonista delle recenti manifestazioni, assicurando che «le loro richieste saranno ascoltate». Una mossa retorica, ma anche strategica, per capitalizzare il malcontento di piazza che da settimane scuote l'isola africana. La crisi, infatti, non è esplosa all'improvviso. Da mesi il Madagascar vive un'ondata di proteste dovute a blackout continui, ca-



Rivoltosi in piazza

renze idriche e inflazione crescente. A innescare la miccia è stato un movimento di giovani attivisti, che ha rapidamente raccolto adesioni in tutto il Paese, denunciando la corruzione e la paralisi dell'amministrazione pubblica. Il presidente, accusato di incompetenza e autoritarismo, era diventato il bersaglio diretto della contestazione.

Nelle ultime settimane, le piazze di Antananarivo si erano riempite di manifestanti, mentre parte delle forze armate iniziava a mostrare segni di insofferenza verso la presidenza. Sabato scorso, i reparti del Capsat hanno abbandonato le caserme per

unirsi ai dimostranti, segnando di fatto la fine del potere civile. La svolta è arrivata nel fine settimana, quando l'Assemblea ha votato la destituzione di Rajoelina e la formazione di un governo di transizione guidato proprio da Randrianirina. Secondo fonti diplomatiche francesi, Rajoelina sarebbe stato evacuato dall'esercito francese e potrebbe trovarsi ora a Dubai. Non ci sono conferme ufficiali, ma diverse testate locali riportano che il presidente, dopo un primo rifugio in una base militare, avrebbe lasciato il Paese nella notte tra domenica e lunedì. Per l'ex dj divenuto capo di Stato, il cer-

chio sembra chiudersi. Eletto sindaco di Antananarivo nel 2007, Rajoelina era salito al potere due anni dopo proprio grazie a un golpe sostenuto dai militari, che avevano deposto Ravalomanana dopo settimane di proteste. Prometteva modernità, infrastrutture, turismo e sviluppo, ma negli ultimi anni la sua popolarità era crollata, complice la crisi economica, la corruzione e i disservizi che hanno piegato il Paese.

Una delle nazioni più povere

Il Madagascar, una delle nazioni più povere del pianeta, resta oggi nel caos istituzionale. La comunità internazionale osserva con preoccupazione: l'Unione Africana ha condannato il colpo di Stato, mentre Parigi – ex potenza coloniale – mantiene un profilo prudente, limitandosi a «monitorare con attenzione la situazione». Intanto ad Antananarivo si respira un clima sospeso. Le scuole e gli uffici pubblici restano chiusi, le banche hanno sospeso le attività e nelle strade si vedono solo pattuglie di soldati. I vertici della giunta militare hanno promesso stabilità e riforme, ma per ora regna l'incertezza. Gli osservatori ricordano che già nel 2009 Rajoelina aveva promesso un ritorno rapido alla democrazia, ma la transizione durò quattro anni e il Paese ne uscì più fragile di prima. Oggi i ruoli si sono invertiti: chi allora incarnava la rottura con il passato diventa la vittima di un copione identica. E il Madagascar, sospeso tra povertà cronica e ambizioni di modernità, si ritrova ancora una volta prigioniero delle proprie rivoluzioni incompiute.